

Alessandro Baricco

Oceano mare

Oceano Mare è uno dei pochi libri che ho letto due volte. La prima volta l'ho divorato in una sola giornata, catapultandomi nella splendida Locanda Almayer dove è ambientato e dimenticando il mondo reale per ore intense, in compagnia di personaggi "fantastici" ma verosimili allo stesso tempo: la dolcissima Elisewin e il suo fedele Padre Pluche, il romantico professore Bartebloom e il singolare pittore Passon, i bambini della reception, la sensuale Ann Deveria e il misterioso Adams. Quasi reali e, come tutti noi, pieni di problemi, paure, sentimenti, desideri, speranze, dubbi e leggende, o meglio viaggiando fra quelle righe (perché il libro per me è sempre un viaggio), non solo ho ritrovato dei miei stati d'animo, pensieri, momenti di vita, ma ho anche apprezzato tantissimo gli spunti che mi ha dato per riflettere su tutto quello che di più bello mi circonda e che spesso do semplicemente (terribile!) per scontato. Come il mare, che da sempre ho considerato stupendo e romantico ma che adesso per me ha assunto anche una componente magica.

Ma non solo il mare!

"Sapete è geniale questa cosa che i giorni finiscono. È un sistema geniale. I giorni e poi le notti. E di nuovo i giorni. Sembra scontato, ma c'è del genio. E là dove la natura decide di collocare i propri limiti, esplose lo spettacolo". Nella prima parte del libro c'è una bellissima presentazione dei protagonisti: ogni personaggio è un'opera d'arte ben riuscita, tante volte ho cercato di eleggere il mio preferito, ma proprio non riesco a sceglierne uno, devo proprio? Li adoro tutti: ciascuno proveniente da un mondo tutto suo, che si ritrova a scontrarsi-incontrarsi con il diverso, con l'altro in questa locanda sospesa in una sorta di etere, in cui in realtà non esiste il tempo, né lo spazio, né il luogo. Ogni ospite ha un proprio conto in sospeso, chi con l'amore, chi con la vendetta, chi con la malattia: con la vita insomma e con la ricerca che si fa quotidianamente per capire qual è il senso che vogliamo, possiamo, dobbiamo dare alla nostra esistenza.

"Volevo dire che io la voglio, la vita, farei qualsiasi cosa per poter averla, tutta quella che c'è, tanta da impazzirne, non importa, posso anche impazzire ma la vita quella non voglio perdermela, io la voglio, davvero, dovesse anche fare un male da morire è vivere che voglio. Ce la farò vero?".